

IL LIBRO C'è la storia della tv italiana in «La vita è tutta un quiz» di Barbara Scaramucci e Claudio Ferretti: dove Bongiorno ovviamente è il re, ma in folta compagnia

di **Leoncarlo Settimelli**

Amani del quiz televisivo e nostalgici della tv in bianco e nero, ecco un libro che fa per voi: si tratta di «La vita è tutto un quiz», scritto da Barbara Scaramucci e Claudio Ferretti (edizioni Rai-Eri, 18 euro), opera che sotto l'apparenza di una rapida e fredda scorreria tra trasmissioni e personaggi della nostra televisione, nasconde un viaggio nella nostra società, nel suo evolversi e nelle sue contraddizioni.

L'occasione sono i da poco passati 50 anni di «Lascia o raddoppia?», ma la ricerca dei due autori (l'una direttrice delle Teche Rai, l'altro giornalista sportivo) va ben al di là di questa celebrazione. Intanto, chi ricorda che prima di Mike ci furono sul piccolo schermo, in carne ed ossa, anche Garinei e Giovannini? La loro trasmissione si chiamava «Duecento al secondo» e prevedeva che il concorrente si sottoponesse al rischio finale di passare sotto una doccia e, nel caso le sue risposte fossero sbagliate, di ricevere addosso tanta acqua da uscire zuppo. Sadismo allo stato puro. Tant'è vero che ci furono persino interrogazioni parlamentari e la trasmissione ebbe breve vita. Si poteva, per guadagnare qualche mille lire, sottopor-

Non di solo Mike vivono i quiz televisivi

re il poveraccio a tanta umiliazione? Garinei e Giovannini si sarebbero rifatti più tardi col «Musichiere» dove al massimo si chiedeva ai concorrenti di fare una corsetta calzando apposite scarpe da ginnastica e di andare a percuotere una campana (ma qualche caduta si verificò ugualmente).

«Lascia o raddoppia» (format, come si dice oggi, americano) nasceva invece con i guanti delle buone maniere di Mike Bongiorno, l'uomo che sbandiera oggi la propria longevità, dichiarando di avere 15 anni meno della propria età. Occhi azzurri, capelli ondulati, sorriso timido e accento americano, Mike «bucava» (è un termine tecnico) il video. La trasmissione nacque con lui, che si era già esercitato alla radio col «Motivo in maschera», e lui ne fece un caso nazionale: quando andava in onda, cinema e teatri dovevano rivoluzionare il programma, mettere un televisore sul palco e permettere agli spettatori di assistere alla performance dei vari concorrenti. Che «cadevano» o «rinunciavano» e che comunque diventavano eroi, si chiamavano Degoli o Marianini, mentre la parola «quiz» entrava di prepotenza nel nostro vocabolario.

Partendo da questo evento, il libro di Scaramucci e Ferretti si addentra nei meandri delle trasmissioni a domanda e risposta, prendendo a prestito da Arbore il titolo

Dai primi concorrenti sotto la doccia a «Rischiatutto» si arriva a Fazio e ai quiz d'oggi



Mike Bongiorno con Felice Mannarelli a «Lascia o raddoppia?» nel 1957. Foto Rai Trade

lo (ricordate? «Sì, la vita è tutta un quiz...»), fino a quelle di oggi, percorrendo un itinerario che non solo ci svela i meccanismi, illumina i personaggi, fornisce cifre, ma viaggia di pari passo con la storia della nostra società, agganciandosi ad essa e ai suoi momenti più o meno felici.

Quanto ai quiz, chi si ricordava che anche la Dandini, dieci anni fa, vi si era data con una trasmissione intitolata «Producer»? E che anche Patrizio Roversi aveva na-

vigato sulle onde di «Per un pugno di libri», cedendo poi lo scettro a Neri Marcorè, che ancora continua? E Fabio Fazio non era forse della banda di «Porca miseria», trasmissioni sulle difficoltà delle famiglie a mettere insieme il pranzo con la cena? Ma soprattutto: chi sapeva che anche Eduardo De Filippo aveva un passato quizzaro (radiofonico) ai tempi dell'Eiar?

Si potrebbe dire che tutti si sono sporcati abbondantemente le ma-

ni, come se non si potesse fare radio e tv senza fare almeno una volta un quiz. Questo è quanto almeno si evince dal libro della Scaramucci e di Ferretti, che abbonda di nomi, date, aneddoti. Al libro è accluso un dvd con le scene più famose o curiose delle principali trasmissioni e degli ospiti più incredibili. Una carrellata che, se in gran parte già vista qua e là, contiene brani che sono gli elementi portanti della nostra televisione. Nel bene e nel male.

RICORSI Una rubrica dopo il Tg1 da lunedì
Com'è buono Mimun
Ci darà 5 minuti dei suoi

Altro che «Batti & Ribatti». Diciamo piuttosto «Corsi & Ricorsi». Sì, perché là dove un tempo c'era Enzo Biagi con «Il Fatto» (e, annessi, i suoi elevatissimi ascolti), là dove poi si è seduto Riccardo Berti con uno dei programmi più vituperati della storia, là ci sarà, in bella vista, il bel Clemente J. Mimun. Il suo nuovo giochino, dopo tanti anni prima al Tg5, poi alla direzione del Tg2 e infine a quella del Tg1, si chiama (grande originalità!) «Dopo Tg» e andrà in onda a partire dal prossimo 9 gennaio.

Una prova importante, per il direttore, che preannuncia il proprio probabile addio alla conduzione del telegiornale primo (che avverrà entro il 2006) e che pertanto, così par di capire, pensa bene di collocarsi in una bella finestra con bella vista. Cinque minuti dalle 20.30 alle 20.35 che lo vedono ri-novello anchorman. Dice il giornalista non proprio con modestia: «Il mio percorso al Tg2 e al Tg1 è un lungo percorso coronato da successo e questa esperienza era il giusto suggerimento». Aggiunge (dopo necessaria smentita della voce su un suo possibile incarico di direttore generale della Rai al posto di Meocci): «Ho scelto di prenderlo in carico io almeno all'inizio, perché manca così poco al voto». Ah, com'è buono lei!

Passiamo alla struttura della trasmissione, modulata su cinque format diversi: l'intervista «tout court»; l'intervista con scheda su pro e contro; il faccia a faccia; il servizio su un documento esclusivo; la scheda

introduttiva e l'approfondimento... praticamente un riassunto di quello è il normale approfondimento telegiornalistico. Certo, dice il direttore, «la tendenza è quella di far parlare i numeri uno» (mai uno pensasse che si faccia parlare gli ultimi), tipo «Montezemolo se si parla d'economia, Prodi o Berlusconi se si parla di politica». Però. Venerdì ci sarà invece la giornata «più leggera», dove ci si dedica alla cultura e allo spettacolo (e se i toni sono i soliti del Tg1 ci sarà da ridere).

Ovviamente (di rado capita il contrario) Mimun pensa in grande: «Se la giornata lo permette saremo con Benigni, Fiorello, Carrà, Bongiorno. Io poi vorrei tanto intervistare Collina, ma anche Lippi, Moggi, e Capello». Bene, praticamente l'elenco telefonico dei famosi che non vanno sull'Isola... «Oppure mi piacerebbe, ma sarà difficile, avere le famiglie divise, come i Craxi, i Letta, i Guzzanti». Bene, ma qualcuno di cui non si parli già di continuo? Qualche fatto cosiddetto «minorile», tutto ciò che dai telegiornali viene escluso, tutto quello che non è establishment, classe dirigente, stardom, stelletta e stelletta? Probabilmente non fa audire. Che è quello che, per sua stessa ammissione, preoccupa di più il nostro Mimun: l'obiettivo è il 25% di share, dice lui mettendo le mani avanti, ricordando che su Canale 5 c'è il preserale più forte, ossia «Il Milionario...» sui problemi questi, vuol dire pubblicità. Altro che politica.

Roberto Brunelli

Le Commedie di Carlo Goldoni

«Goldoni è bello anche da leggere... ve lo consiglio!»

Giorgio Albertazzi



PRIMA USCITA
€4,90*

IN OGNI VOLUME DUE COMMEDIE. NEL PRIMO VOLUME:

- LA LOCANDIERA
- IL SERVITORE DI DUE PADRONI

*Uscite successive € 6,90 cad.

I Grandi della Musica Classica

NON PERDETE LA PIÙ COMPLETA E AUTOREVOLE RACCOLTA DI GRANDE MUSICA

IL MEGLIO DI Beethoven

PRIMA USCITA
3 CD+monografia
A 50€
€4,90*

STEREO
DDD



35 STRAORDINARIE USCITE, OGNUNA COSTITUITA DA 3 CD MUSICALI + UNA MONOGRAFIA DI UN GRANDE COMPOSITORE.

*Seconda uscita € 6,90
Uscite successive € 9,90 cad.

In edicola da  **HOBBY & WORK**